

DICHIARAZIONI SPONTANEE DEL 31 OTTOBRE 2007



Sono in carcere da 17 mesi, INNOCENTE, senza alcuna vera prova contro di me, tranne che le deliranti accuse di Salvatore Raimondi e i ragionamenti sbagliati degli inquirenti. Raimondi è la persona che ha confessato di essere il rapitore di Tommaso, una persona che mi ha messo in mezzo ai guai per coprire e difendere altri e per avere uno sconto di pena.

Sono mamma di un bambino che all'epoca del rapimento del povero Tommaso aveva sei anni. Non è possibile che come MAMMA avrei permesso il rapimento di un bambino di 17 mesi, dolce, fragile e indifeso.

Ora sono processata con l'accusa di avere partecipato all'organizzazione di questo infame rapimento e con l'accusa che sarei stata io la persona che doveva custodire il piccolo Tommy.

È impossibile che avrei coinvolto mio figlio in un'azione talmente deplorevole e contro natura.

IO SONO INNOCENTE! SONO TOTALMENTE ESTRANEA ai fatti ed al rapimento di Tommaso Onofri: ve lo dimostrerò!

Voi siete i miei soli GIUDICI, oltre a DIO.

Solo con Voi parlerò, non mi rifiuterò di rispondere a nessuna delle vostre domande perché Voi dovete giudicarmi.

Aspetto solo di essere ascoltata da Voi e giudicata con serenità.

Io, Antonella Conserva, SONO INNOCENTE.

DICHIARAZIONI SPONTANEE DEL 12 MAGGIO 2008



Ripeto con forza che sono innocente e che Raimondi Salvatore mi accusa falsamente per evitare l'ergastolo, perché è stato lui a sollevare il bambino dal seggiolone, perché le sue menzogne stanno per venire fuori una dopo l'altra.

Sono traumatizzata da due anni, da quando mi hanno strappata a mio figlio, da quando mi hanno buttata in un carcere senza alcuna colpa, tranne quella di essere la convivente di Mario Alessi e di essere accusata da Raimondi.

La colpa l'ha inventata Raimondi Salvatore e purtroppo gli inquirenti gli hanno creduto perché è furbo, esperto, grande attore, perché ha avuto la capacità di sgusciare come un'anguilla buttandomi addosso le sue colpe.

Sono in confusione mentale da due anni, da quando non ho la libertà, da quando non posso più fare da madre a mio figlio: soffro e prego!

Da qualche mese ho ripreso fiducia nella vita, nella giustizia e nel futuro, questo c'è stato da quando ho cambiato tipo di difesa. Avevo detto che volevo essere interrogata, ma poi mi fu detto che dovevo avvalermi della facoltà di non rispondere. Ho sbagliato ad ubbidire: dovevo e volevo rispondere alle domande, a tutte le domande, ho sbagliato a non farlo: ma di Legge non capisco nulla, so solo di avere sbagliato a non rispondere alle domande e di avvalermi della facoltà di non rispondere.

Ho riacquistato la fiducia nel futuro e nel potermi difendere.

Ho riacquistato un po' di serenità.

Ho riacquistato la voglia di combattere: ho scavato, scavato, scavato nella memoria. Sono andata a quella sera maledetta del 2 marzo 2006, quando andai a Casaltone con la macchina a prendere Mario Alessi. Quel viaggio è stato l'origine dei miei guai e delle mie sofferenze.

Ricordo che sono salita in macchina e che mio figlio Giuseppe è salito dall'altra parte, per andare a sedersi dietro, come faceva sempre. Ho ricordato, finalmente, finalmente, che prima di accendere il motore squillò piano il cellulare di Alessi che era sul cruscotto portaoggetti, accanto al cambio. Potevano essere le 8 e 20. Risposi "PRONTO" e ricordo che c'era una voce di uomo che mi diceva qualcosa che non capii bene ... fu pochi secondi ... poi non ricordo nulla di quella maledetta telefonata, ricordo il buio, ricordo che stavo andando a Casaltone.

Poi rimisi il cellulare sul vano portaoggetti, misi in moto ed andai a prendere Alessi dove mi aspettava, a Casaltone, al bar Sagittario. Non ricordo di avere sentito altri squilli, forse perché la macchina faceva rumore e la suoneria era bassa, forse perché non ci sono mai stati: io non lo so!

Prima di arrivare al bar Sagittario vidi Alessi che camminava sulla strada, mi fermai, lui salì in macchina, feci inversione di marcia e tornammo a casa. Alessi era seduto accanto a me.

Arrivati all'incrocio di Sorbolo mi fermai e svoltai a destra, così è più sicuro invece di andare avanti: ci sono stati diversi incidenti in quel posto! Ricordo di avere visto dall'altra parte una macchina dei Carabinieri che andava verso Casaltone, questo prima di arrivare al semaforo.

Ho riacquisitato la memoria di quella telefonata ora che sono un po' tranquilla, che sono stata presa col verso giusto, ora che ho sentito e visto la speranza, ora che mi sento protetta.

Dichiaro anche che quando ho ricevuto la telefonata da Bettati Silvana ero a casa mia, al piano superiore.

Dichiaro che quando ho risposto al telefono ero sotto casa mia, con la macchina parcheggiata dove è sempre: di fronte la porta, un po' prima.

Chi ha rapito Tommaso deve pagare per quello che la Giustizia prevede! Chi ha ucciso Tommaso deve pagare! Chi è stato complice deve pagare! Chi ha mentito ed accusato gli innocenti deve pagare!

Io mi dichiaro totalmente innocente, sono una donna e una madre onesta, che nulla ha a che vedere con il vestito che mi hanno cucito addosso e con le accuse che da due anni mi perseguitano.

Grazie, assolvete mi, sono innocente.

DICHIARAZIONI SPONTANEE DEL 28 MAGGIO 2008



Udienza del 28 maggio 2008

Ho convissuto con Alessi sia in Sicilia che a Parma.

Ho sempre creduto in lui.

Non ho mai pensato che fosse un poco di buono.

Io ne ero innamorata e come tutte le persone innamorate vedevo solo il lato positivo, con le sue parole riusciva sempre a farmi vedere tutto roseo, all'epoca non immaginavo una vita senza di lui, per me era impossibile.

Per questo motivo non ho mai portato la mia mente a dubitare anche solo per un istante di lui.

Per la vicenda della violenza ho sempre ritenuto tutto falso, anche perché il suo difensore l'avv. Domenico Ruscello di Agrigento mi ha sempre tranquillizzata fin dall'inizio e mi sono fidata di lui per tutto questo tempo come di Alessi.

Alla sig.ra Vignali Chiara riferii le mie preoccupazioni perché temevo un altro caso come quello della Sicilia, le raccontai in un incontro che Alessi aveva avuto un problema con la giustizia, un grosso problema, ma non per colpa sua, perché lui era innocente, questo ho sempre creduto. Nonostante piangessi le dissi questo molto convinta.

Il 3 marzo quando parlai con la Vignali le confidai che avevo detto ad Alessi "hai toccato dello scotch ed altro, visto che hai lavorato lì. Non è che ti mettono in mezzo come hanno fatto in Sicilia?"

Questo è quello che dissi a Vignali, del resto tutta Italia sapeva che i rapitori avevano legato gli Onofri con dello scotch.

Desidero riferirmi a una telefonata da me ricevuta al cell. 392-9221035 gestore 3. Questa telefonata si è agganciata alla famosa cella di via Emilio Lepido, cella n° 4004528491.

Questo ricordo l'ho ripreso ieri quando sono venuti a trovarmi in carcere il dottor Lavorino e il signor Dante Davalli.

Con loro ho controllato i tabulati telefonici ed altri documenti.

La telefonata c'è stata il 12 marzo 2006, mi ha telefonato Vignali Chiara, questa telefonata la trovate nel foglio 7844 della Procura.

La telefonata è iniziata alle ore 16:43 ed è durata minimo 10 min.

Questa telefonata l'ho ricevuta a casa mia, io ero a casa, ed era di domenica.

Erano passati 10 giorni dal rapimento di Tommy.

Parlammo del fatto che io volevo aprire un negozio di ricamo ed altri piccoli lavori, parlammo di una fiera che si teneva a Modena, parlammo della presentazione di una nuova macchina da cucire che lei doveva fare presso il suo negozio in occasione della "giornata ricamo". Ricordo anche che le proposi di esporre nel mio futuro negozio alcuni modelli delle sue macchine cucito/ricamo, in modo da incrementare il mio ed il suo di lavoro.

Come ho già detto parlammo molto, di tutto un po'.

Quindi, poiché sicuramente questa telefonata è stata registrata vi chiedo di ascoltarla per individuare eventuali suoni, rumori, voci e quant'altro per capire se io ero realmente a casa.

Lo stesso si può fare ascoltando le parole tra me e Vignali.

Io non ho mai cucito passamontagna per nessuno.

Una volta mentre stavo realizzando il mio campionario da mostrare, Raimondi mi chiese di ricamargli un drago cinese su un giubbotto. Della cosa non se ne fece nulla perché il giubbotto non lo portò mai.

Raimondi non è mai stato in macchina con noi nel 2006. nel 2005 c'è stato in occasione di un nostro viaggio in zona Trota d'Oro, per organizzare una grigliata in riva al fiume che a mio figlio piaceva tanto, l'occasione era il 20 aprile, compleanno del mio bambino.

Non sono mai andata al bar Lido di Fornovo.

Per la questione dell'appuntamento presso il benzinaio dichiaro di aver timbrato solo esternamente in due tempi, la busta era chiusa ma non sigillata. Raimondi guardò i fogli e poi li rimise dentro.

Abbiamo incontrato Raimondi il 4 e non il 3 marzo.

Sulla frase "La notte è del ladro" faccio presente che la frase è stata detta da Raimondi dopo che una notte era stata rubata una betoniera nel cantiere di Alessi in Cervara. La frase fu detta da lui (Raimondi) in siciliano ... io l'ho solo ripetuta in italiano.

Non ho visto se Alessi era sporco di fango perché era buio, perché è salito ed ha chiuso la portiera.

Arrivati a casa io sono salita con Giuseppe e lui è arrivato dopo qualche minuto.

Ho ascoltato il pastore Martello Filippo, tutto quello che ha detto inerente a me non è vero, lui parlava molto con Alessi, non con me, a me chiedeva solo qualche sigaretta per se e la moglie, nient'altro.

Per San Marino, Alessi aveva l'abitudine di invitare a casa i suoi conoscenti.

Io in quelle occasioni mi occupavo di altro e li lascio liberi di conversare, restandomene per i fatti miei dopo che avevo offerto loro qualcosa. Cercavo insomma di mettere le persone a proprio agio.

Un giorno non ricordo quale, ma nel 2005, mi chiamarono a sedere con loro: Semi, Alessi, Sceker, mi mostrarono un progetto che riguardava il commercio di auto usate e pezzi di ricambio da custodire presso la nostra abitazione.

Una volta spiegato il tutto mi chiesero di aprire il conto, una volta parlato con il direttore mi disse che non era possibile e per me finì tutto lì.

Semi e Sceker non volevano aprirlo forse perché extracomunitari? Non so!

Di Alessi si sapeva che non poteva spostarsi.

Non è vero che io impedisco a mio figlio di vedere suo padre.

A Giuseppe ho sempre detto che quando vuole vedere suo padre lo deve dire ai nonni, così avrebbero provveduto all'incontro.

Come non vieto al mio Giuseppe di sentire telefonicamente i suoi parenti in Sicilia.

Signori della Corte nessuno ha cercato mio figlio dalla Sicilia.

Non ho impedito nessun contatto con nessuno.

Quanto riguarda lo scontrino ho controllato l'orario solo per abitudine, negli anni 90/91 lavoravo a Parma 4-5 ore facendo le pulizie e per i miei spostamenti prendevo l'autobus, nel giro di una settimana presi ben 2 multe di lire 50.000 l'una, ne guadagnavo lire 6.000 a ora.

Queste multe perché? La macchinetta dell'autobus che avevo lasciato per prendere il cambio (quindi con una validità di 90 min.), data e ora non combaciavano con quella del controllore e della macchinetta che doveva timbrare il biglietto di verifica.

Da quell'episodio presi il vizio di controllare e mi è rimasto.

Ritengo che il mio comportamento processuale è stato corretto ed onesto.

Vi ho spiegato anche perché mi sono avvalsa della facoltà di non rispondere, Vi chiedo scusa di non aver accettato l'interrogatorio, dovevo insistere, probabilmente andando anche contro la linea difensiva dell'ex avvocato, ma come già vi ho detto mi sono fidata dell'avvocato.

Soffro in carcere da 26 mesi e da innocente.

Vi chiedo di assolvermi perché sono innocente.

Conserva Antonella